

Ispra, 27/12/2005

osservazioni al piano urbanistico denominato DIPUC.

Dopo aver preso in esame i documenti relativi al Piano di nuova organizzazione del Territorio sul Piano Urbanistico, dopo aver accertato che ancora una volta e in continuità con le passate legislazioni, si riscontra un indebolimento delle aree verdi del nostro territorio per favorire un ulteriore piano di lottizzazione che parte dalla località Cascine passando per il paese urbano, per la frazione Barza arrivando in località Quassa, che comporta quindi una cementificazione su tutto il territorio.

Avendo fatto dei sopralluoghi nei punti dove sono previsti tali insediamenti, non riusciamo a comprendere la necessità di tali interventi. Avendo preso in considerazione le dichiarazioni del sig. Sindaco sia in campagna elettorale, sia in sede di primo Consiglio Comunale, dove dichiarava: “ che a Ispra si sarebbe costruito solo per rispondere al bisogno della popolazione residente nel nostro comune”. Noi crediamo con convinzione che tali interventi non rispondano a tali esigenze. In particolare rimane un forte dubbio nei confronti di due lottizzazioni approvate da questa Giunta in data 21/11/2005 in riferimento alle seguenti strade: via dei Gelsi e Via Aldo Moro. Dai documenti in nostro possesso risultano alcune dichiarazioni rilasciate dal Segretario cittadino della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, ora divenuto Assessore, e controfirmato dall'autorevole Segreteria Provinciale del Partito Alessandro Vedani, in cui si dichiara espressamente che i suddetti lotti sono delle speculazioni edilizie (allegato articolo Varesenews del 15/01/04)

Ora non riusciamo a capacitarci e rispetto a questa questione rimangono forti dubbi.

Si potrebbero fare osservazioni lotto per lotto ed entrare nel merito anche grazie all'ottima conoscenza che si ha del territorio dove molti di noi sono nati e cresciuti, ma ci limitiamo a prendere come esempio solo qualche punto. Partiamo dal lotto sito in Via Varese e Via delle Motte (zona Cascine): pensiamo che sia una cosa scandalosa poter pensare di rovinare tale paesaggio con delle costruzioni che non servono al fabbisogno degli ispresini,

a nostro avviso qui c'è un chiaro intento a favorire gli interessi privati rispetto a quelli pubblici.

Il secondo lotto, sito tra via Enrico Fermi e Via Besana, si può considerare l'ultimo polmone verde del paese. Inviterei i nostri amministratori a fare un sopralluogo su quest'area per ammirare la bellezza delle sue piante endemiche della zona, con un piccolo ruscello che scorre da tempo immemorabile. Vista la zona in forte degrado ambientale e tenuto conto delle nuove e orrende costruzioni che poco hanno a che fare con il nostro territorio, ci sembra assurdo aggiungere al brutto altro brutto.

Altro lotto riguarda la Via Alcide De Gasperi, località Barza: dopo avere visitato l'area risulta di difficile comprensione come una così suggestiva zona possa essere rovinata per ragioni non attinenti al fabbisogno di abitazioni nostro e delle generazioni prossime future.

Il lotto di Via Lavorascio è era lavorato a granturco, a ricordo del nostro passato contadino: non si spiega come una delle zone più suggestive del paese, a ridosso del monte, con il percorso che porta alle Fornaci, località storica e di interesse ambientale, venga concessa alla rovinosa cementificazione senza che gli impresi ne abbiano reale necessità.

Scendendo verso la zona del Lavorascio, e arrivando in Via degli Alpini, si passa prima per una bellissima abetaia che ci siamo presi la briga di fotografare come ricordo, visto che in quest'area verrà costruito un parcheggio a nostro avviso inutile, tenuto conto che sul lago di posteggi ce ne sono a sufficienza.

Anche la lottizzazione dell'area che si trova a ridosso della suddetta via, incastonata tra il Posca e il fiumiciattolo, ci sembra assurda, così come tutte le altre esposte dalla giunta, che qui non esponiamo perché sarebbe davvero troppo lungo.

Riteniamo che il senso del discorso sia comunque chiaramente desumibile dalle indicazioni fornite.

Per quanto riguarda i 4 Piani integrati partendo dalla magnesia sita in prossimità della riva del nostro lago, pensiamo che un insediamento abitativo

di tali proporzioni, stante le caratteristiche della zona e la viabilità difficoltosa (si tratta di una strada molto stretta che porta direttamente in centro paese), comporterebbe solo disagi per i residenti della zona e un ulteriore traffico per le vie cittadine, e su questo stabile ci viene in mente un ecomostro di recente abbattuto, il Fuentes.

Per quanto riguarda la vecchia polleria sita in località Quassa forse sarebbe meglio che rimanesse un angolo selvaggio a ridosso dell'ultimo pezzo di sponda immutata da tempi ancestrali.

Inoltre ci viene difficile non pensare che questi nuovi insediamenti non siano un'aperta pista per altre costruzioni in suddetta zona, anche alla luce di una recente corsa all'acquisto dei terreni di Quassa, ai due lati della strada (zona Condenser e zona ponticello sul Quassera) e la zona adiacente nel comune di Ranco.

Per quanto concerne la Cartiera forse sarebbe opportuno farla demolire, visto che sembra pericolante e del tutto inagibile, e ripristinare il suo territorio com'era in origine.

Il discorso si fa più complesso parlando della Camiceria Leva, sita nel centro cittadino, vostro grande cavallo di battaglia, dove si è speso molto fino ad arrivare da parte della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania a portare bare e striscioni (come le dichiarazioni da voi fatte e dai documenti e articoli pubblicati grazie ai quali siete stati eletti) per annullare il progetto di un centro commerciale. Tra le dichiarazioni fatte era l'intento di trasformare la camiceria in un centro studi in collaborazione con il CCR e non si parlava affatto di insediamenti commerciali (allegato Varesenews del 20/01/04).

Non riusciamo a comprendere come e perché il progetto per la Camiceria Leva risulta uguale nella forma e nei contenuti al progetto già presentato dalla precedente Amministrazione. Risulta difficile saper cosa sia successo nel momento di passaggio per arrivare ad un così drastico e repentino cambiamento.

Il nostro parere rispetto al Piano Urbanistico del paese rimane invece identico e non possiamo che mostrare disagio e disapprovazione nei

confronti di un progetto che darebbe a Ispra una sembianza strutturalmente diversa dall'attuale.

Alla luce di tutto questo e ricordando le promesse fatte dalla vostra Amministrazione vorremmo ricordarvi che siete stati eletti per dare una svolta alle politiche urbanistiche delle amministrazioni passate, visto che tutti questi interventi oltre a rovinare il già malconcio territorio, portano il paese a vivere in un cantiere aperto per quasi un ventennio e di questo gli impresi ne sono consapevoli.

Chiediamo il ritiro completo del nuovo piano urbanistico e la possibilità di ridiscutere il futuro del paese in base agli interessi di noi cittadini ispresì.

Distinti saluti

Rifondazione comunista
Circolo Che Guevara
Ispra